

Consulte diocesane per la pastorale scolastica

Lettera della Segreteria Generale, inviata a tutti i membri della C.E.I., in data 10.IX.75, Prot. n. 877/75, con l'allegata Nota dell'Ufficio per la Pastorale Scolastica.

In considerazione dell'urgenza e dell'importanza nel momento presente di un impegno a tutti i livelli per la pastorale scolastica, il nostro Ufficio ha redatto una nota circa la costituzione di Consulte diocesane, che si interessino in modo convergente e unitario del settore.

Nel trasmettere doverosamente tale nota, La prego volerLa considerare come un servizio del nostro Ufficio per la Pastorale Scolastica, in adempimento e per l'attuazione di precedenti delibere del Consiglio Permanente della C.E.I.

1. - Il Consiglio Permanente della C.E.I., nella riunione del 17-19 settembre 1974 in cui decise la costituzione di una Consulta Nazionale per la Pastorale Scolastica, espresse anche il desiderio ed il voto che analoghe Consulte o Consigli fossero costituiti in tutte le diocesi, sia pure in forme e modalità rispondenti alle specifiche esigenze e situazioni locali.

L'esperienza del primo anno di lavoro della Consulta Nazionale ha dimostrato la bontà della scelta operata e spinge a sollecitare la costituzione delle Consulte diocesane, precisandone le finalità e i contenuti, la composizione e gli ambiti d'azione.

2. - La motivazione di fondo che impone, più che non suggerisca, l'opportunità di dare vita in ogni diocesi ad una consulta pastorale scolastica, è data dal fatto della crescente e permanente importanza della scuola nella società contemporanea, dal diretto ed istituzionalizzato coinvolgimento delle famiglie e delle stesse forze sociali nella sua gestione, dalla diffusa ed avvertita esigenza di un intervento pastorale nella scuola che sia più organico e continuativo.

Se, fino a ieri, la scuola poteva sembrare un settore relativamente ben delimitato e ristretto, affidato alla testimonianza cristiana ed all'impegno pastorale delle persone direttamente interessate (Insegnanti di religione e docenti cristiani), oggi la situazione è radicalmente cambiata: la scuola si è ingigantita quantitativamente ed ha allargato enormemente la sua diretta sfera di influenza coinvolgendo altre categorie di persone: i genitori, innanzitutto, gli studenti, e poi, a diversi livelli, le cosiddette « forze sociali » quali espressioni dell'intera comunità. In un modo molto più reale ed evidente di quanto non lo fosse ieri la scuola è diventata problema ed interesse di tutta la comunità.

3. - Questa nuova realtà del mondo della scuola dice anche, in modo chiaro ed evidente, l'esigenza di un'azione pastorale più continuativa, articolata, organica e globale.

Continuativa: e cioè non episodica e saltuaria, ma costante, programmata: lo esige l'importanza della scuola come mondo dove si decide in gran parte l'avvenire educativo delle nuove generazioni.

Articolata: l'azione pastorale nella scuola non può essere opera di uno o di pochi ed in una sola direzione: ma è convergenza operativa di numerose persone (docenti, genitori, alunni, rappresentanti delle forze sociali, personale dirigente e personale non insegnante) operanti in diverse direzioni: sul piano più strettamente pedagogico ed educativo, su quello culturale, su quello didattico, su quello disciplinare ed organizzativo, ecc.

Organica: un intervento pastorale, se vuole essere efficace, deve coordinare le presenze e gli interventi in vista di un obiettivo comune, così come opera un organismo vivente orientando l'azione delle parti al bene del tutto.

Globale: la pastorale, se vuole riuscire fruttuosa, deve farsi carico di tutto ciò che influisce educativamente sulle persone appartenenti ad un determinato « ambiente »: così, per il mondo della scuola, la attenzione pastorale deve rivolgersi certamente alle persone degli studenti (il soggetto primo della scuola), ma anche alle persone degli insegnanti e dei dirigenti e di tutti gli altri operatori della scuola; non solo, ma deve rivolgersi anche ai contenuti culturali che nella scuola si trasmettono, al complesso delle attività parascolastiche, ricreative che la stessa scuola promuove, ecc.

E' in vista della promozione e del coordinamento di un'azione pastorale così intesa che si rende estremamente opportuna, se proprio non necessaria, la costituzione in ogni diocesi di un certo rilievo (ed in caso di diocesi molto piccole, a livello interdiocesano) di una Consulta o di un Consiglio per la pastorale scolastica.

4. - *Natura:* come gli stessi termini di Consulta o Consiglio stanno chiaramente ad indicare non si tratta di dare vita ad un nuovo organismo accanto o addirittura al posto di altri organismi già esistenti ed operanti (associazioni di docenti, di genitori e di alunni), quanto piuttosto ad un punto di incontro e di riferimento di quanti (associazioni cattoliche, enti o anche persone) già operano nel mondo della scuola, e di altre persone che possano essere eventualmente coinvolte in questo tipo di servizio. Senza chiusure e senza ostracismi. Nel rispetto delle specifiche competenze ed autonomie delle singole associazioni chiamate a collaborare all'interno della Consulta.

Dovrebbero far parte della Consulta o Consiglio, ad es., i rappresentanti di:

— Ufficio Catechistico diocesano (per gli insegnanti di religione);

- F.I.D.A.E., per la scuola libera cattolica;
- A.I.M.C., U.C.I.I.M. e Comitato Docenti Universitari, per i docenti;
- F.I.S.M., per la scuola materna non statale;
- A.Ge (Associazione Genitori), per i genitori;
- Movimento studenti di Azione Cattolica o altre Associazioni giovanili cattoliche, per gli studenti;
- quante altre associazioni o enti di ispirazione cattolica che abbiano esplicitamente tra le loro finalità anche una presenza cristiana da operarsi nel mondo della scuola;
- e tutte quelle persone, anche singolarmente prese, che intendano offrire la loro opera per un impegno di servizio cristiano nel mondo della scuola, da quella materna fino all'università.

Nelle diocesi ove già esistesse e funzionasse la « Commissione Scuola » all'interno della Consulta dell'apostolato dei laici oppure all'interno del Consiglio pastorale, nulla vieta che la stessa « Commissione Scuola », opportunamente integrata, funzioni anche quale Consulta diocesana per la pastorale scolastica.

5. - *Finalità*: la sua finalità è innanzi tutto di studio e di riflessione, una presa di coscienza comunitaria delle esigenze educative e pastorali della scuola, nella concretezza storica del proprio ambiente. E poi di coordinamento, di orientamento; ed anche di promozione e sostegno di tutti quegli interventi operativi pastorali che si decidesse di realizzare sia attraverso le varie associazioni od organismi, sia unitariamente.

Ogni Consulta, se lo ritiene utile, potrebbe darsi un suo piccolo regolamento interno dove siano meglio precisati finalità, contenuti e metodi di azione, in riferimento alle concrete situazioni locali.

Ciò che tuttavia sembra opportuno ribadire è che la Consulta non deve sostituirsi o sovrapporsi alle associazioni già esistenti, mortificandone il significato e la presenza, ma, al contrario, valorizzarle e potenziarle (e farle nascere dove non esistano), utilizzandone le iniziative e i contributi.

6. - *Struttura*: può essere la più varia a seconda delle necessità. La più semplice potrebbe essere una segreteria composta da alcune persone designate tra quelle componenti la Consulta, il cui compito sarebbe quello di assicurare i collegamenti e svolgere tutti quei compiti organizzativi che sono propri di una segreteria.

La presidenza della Consulta potrebbe essere tenuta di anno in anno, oppure ogni due anni, da una o più persone elette nell'ambito stesso della Consulta.

L'unico consiglio che si può dare in merito è quello di scegliere la formula che si presenti come la più agile e funzionale.

7. - *Contenuti*: tutto ciò che rientra in una corretta pastorale scolastica: animazione cristiana delle persone, dei contenuti e delle strutture della scuola, attraverso, ad esempio, iniziative di formazione cristiana degli operatori della pastorale scolastica (docenti, genitori, studenti, ecc.), eventuali comuni prese di posizione ed interventi sull'opinione pubblica, diffusione dei principî che reggono la concezione cristiana della educazione scolastica, opposizione ad ogni tentativo di strumentalizzazione politica od ideologica della scuola, ecc.

8. - *Metodo e ritmi di lavoro*: anche su questo piano non possono darsi norme od indicazioni uguali per tutti. Essi dovranno scaturire da una attenta riflessione sulla situazione locale. Sarà poi la stessa esperienza a far scoprire i metodi e i ritmi più opportuni di lavoro.

9. - *Contatti delle Consulte diocesane con la Consulta Nazionale e per essa con l'Ufficio Nazionale per la Pastorale Scolastica*: a mano a mano che le Consulte diocesane saranno costituite sarebbe opportuno che esse prendessero contatto con la Consulta Nazionale e, per essa, con l'Ufficio Nazionale per la Pastorale Scolastica della C.E.I., per uno scambio sistematico di informazioni e di esperienze, in un senso e nell'altro, anche in vista di un probabile Convegno di tutti i rappresentanti delle Consulte diocesane da tenersi nella primavera del 1976.

10. - E' ovvio che tutti questi suggerimenti, sia strutturali che organizzativi, hanno un valore indicativo. Essi esprimono tuttavia l'orientamento del Consiglio Permanente della C.E.I., fatto proprio con voto unanime dalla Consulta Nazionale, formata, com'è noto, oltre che da un gruppo di esperti, anche dai rappresentanti designati di tutte le Conferenze Episcopali regionali.

Chiudiamo questa nota esprimendo il desiderio di ricevere notizie ed informazioni non solo da quelle diocesi ove questo lavoro si sta già facendo o lo si intende fare, ma anche da quelle ove lo si ritenesse di difficile realizzazione. Anche di queste situazioni è doveroso e realistico prendere atto.